

allora non solo in piede, ma in difetto d'un quarto cavaliere mi bisognò anche entrare in tenera età nell'arringo, con licenza di mio padre. Il quale, amatore di sì nobili esercizi, come di questo era stato l'autore, così mi permise d'intervenirvi colla gala e giornea dovuta, che portò seco qualche spesa di rilievo.

Mi occorse accidente nel corso, che non fu mai sentito. Il cavallo del mio avversario aveva un cimiero fatto in forma di dragone e per occhi due specchi, i quali, nel punto in cui far si doveva l'incontro, percossi da' raggi del sole, stravagantemente scintillando, spaventarono in tal guisa il mio cavallo, che con un salto a traverso buttossi fuori della lizza. Era in quel teatro la serenissima duchessa madre di Modena, la quale, per proprio istinto d'amore, secondato dall'universal divieto de' riguardanti, mi proibì la seconda carriera su d'un giumento già ributtato, onde convennemi esser solo dell'altrui prove spettatore, con mio gran sentimento.

Anagrammatico era il mio nome, cavato dal mio stesso cognome, che di Marsigli mi diede quel d'Armisillo, e il mio cartello di disfida impugnava il dover essere a muover l'animo d'un cavaliere più efficace il motivo della gloria, che d'amore, confessando che insino ad allora non era stato amante. Ma non passarono tre giorni, che mi vidi preso in questa rete, terminante la ultima sera de' carnovaleschi divertimenti, quando ad un festino m'incontrai a danzar più volte con una dama donzella, di nome contessa Eleonora Zambeccari, d'un aspetto e tratto confacente alla sua nascita ed educazione: doti così qualificate che, dal punto in cui la vidi, m'obbligarono a consegnarle in tal guisa tutto il mio spirito, che nella quaresima non lasciava occasione per incontrarla.

Così alimentandosi l'amor mio, combatteva colla passione di intracciar mia fortuna per il mondo. La cognizione ch'aveva dell'impossibilità di conseguirla in moglie, per la moltitudine de' miei fratelli, vivente il padre, e per la sua qualità che la faceva erede d'un ricco patrimonio, pareva ch'estinguesse in qualche parte l'incendio; ma erano pur lusinghe del pensiero, mentre il desiderio d'avanzarmi nella sua grazia permettavami gli ultimi sforzi. Tra quali spiccò quello che feci una sera